



SISSCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

Testata: La Stampa

Data: 25.04.1993

Autore: Maria Teresa Martinengo

Titolo: Cossiga nel giallo dei Savoia

Testo:

È Cossiga a svelare l'ultimo giallo sui Savoia. Re Umberto II avrebbe scritto di suo pugno per diseredare il figlio Vittorio Emanuele? Sul colpo di scena alla Dynasty collegata alla sparizione di una parte degli archivi della Casa reale è intervenuto ieri l'ex Presidente della Repubblica. «Pochi giorni fa Maria Gabriella di Savoia mi ha detto che la famiglia ritiene di poter legittimamente trattenere la parte di archivio che riguarda i rapporti tra i membri di Casa Savoia. Questo perché sono convinti che non fosse oggetto della volontà di disposizione del padre». Cossiga ha anche smentito che Umberto II, prima di andare a Londra, avesse consegnato i documenti al Nunzio e che ora si trovino, quindi, in Vaticano. «Non mi è mai stato detto e poi, conoscendone la correttezza, la Santa Sede ci avrebbe informati».

Le affermazioni di Maria Gabriella, tuttavia, non cancellano l'ipotesi che il dissenso sul matrimonio tra Vittorio Emanuele e Maria Doria – all'origine, secondo l'«autorevole fonte» dell'Adn Kronos, della decisione di Umberto II – sia raccontato dalle carte mai giunte all'archivio di Stato di Torino.

La direttrice dell'archivio, Isabella Ricci, non crede però al copione da serial televisivo. Il mistero sull'incompletezza del legato testamentario – solo 88 dei 217 plichi si trovano oggi a Torino – resta, ma la soluzione sarebbe da ricercare altrove. «Ritengo assai improbabile che possa esistere un documento con cui Umberto II avrebbe diseredato Vittorio Emanuele. Non credo possibile che avesse intenzione di interrompere il secolare cammino dinastico del suo casato con un documento da rendere pubblico. Non mi sembra ipotesi storica plausibile».

Non solo. «Come archivista – aggiunge – mi sembra che se qualcuno avesse avuto intenzione di far sparire una simile carta, avrebbe potuto farlo in modo meno appariscente: non averci consegnato 129 plichi ha suscitato un gran polverone».

La direttrice dell'archivio di Stato non crede che dei documenti spariti (all'appello manca quasi tutto il ventesimo secolo) facciano parte solo lettere di famiglia. Domani Isabella Ricci sarà a Roma per verificare se il materiale storico di casa Savoia comparso in alcune aste internazionali e bloccato dalla direzione centrale dei beni archivistici appartenga alle buste mancanti.

Sul possibile contrasto tra Umberto II e Vittorio Emanuele – smentito con forza, ieri, dal legale di Sua Altezza, l'avvocato torinese Giuseppe Morbilli – la presa di posizione del segretario generale dell'Alleanza nazionale monarchica, non contribuisce a far chiarezza. «Lo Stato

italiano – dice Sergio Boschiero – non può giuridicamente rivendicare nessun diritto sui documenti della Casa Reale per il semplice fatto che Umberto II non ha lasciato nessun testamento».

Sei anni fa, però, Boschiero era di parere diverso. «Alla vigilia del quarto anniversario della morte del re – aveva detto – la notizia relativa all'ancora non avvenuta osservanza delle disposizioni testamentarie per quanto concerne i 200 mila documenti destinati dal re all'archivio di Stato di Torino, suscita notevole disagio. Penso che la volontà dell'ultimo re debba essere rispettata e mi auguro vivamente che gli eredi, per devozione alla sua memoria, chiudano al più presto la vicenda».

Oggi il segretario dell'Alleanza monarchica dice: «Non ritengo esista una carta olografa del re, anche se ci sono disposizioni battute a macchina, a volte neppure siglate, mandati esecutivi affidati oralmente a persone a lui devote. Ovviamente, trattandosi di "parole di re" prevalgono i vincoli morali su quelli giuridici». Di suo pugno, Umberto II avrebbe scritto soltanto le preghiere da recitare ai suoi funerali: un brano di San Paolo e l'orazione di un santo montenegrino.